

al Trono. Distinto lo aveva il Padre con molti privilegi: a lui era lecito sedere alla presenza del Monarca sopra seggio poco più basso, e poco men maestoso del Soglio Imperiale; a lui fu conferita un'ampia autorità sopra tutti i Sudditi del *Mogol*: e veramente con ubbidienza e gratitudine filiale corrispose sempre mai alle tenezze paterne. *Aurengzeeb* poi s'era dato tutto alle cose sagre di sua Religione, ed a ben governare la Provincia di *Dekan*, che a lui era toccata: quanto gli sopravanzava, tutto impiegava in fondare magnifici Templi, e comodi Conventi pe' *Fakiri*, che sono una specie di Monaci mendicanti fra' Maomettani, conversando perlopiù con esso loro. Si racconta di lui un fatto molto curioso. Diè ordine un giorno, che tutti i *Fakiri*, quanti si ritrovavano nelle sue terre, venissero a Corte, perchè avrebbe avuto sommo piacere di far a loro un desinare, ed essere anch'esso lor commensale, e contentato farebbesi de' cibi soliti a mangiarsi da loro, val a dire, di riso, ed erbe. Ubbidirono quei Regolari, e, finita la tavola, fece *Aurengzeeb* portar avanti tanti abiti, quanti erano i Convitati. Allora disse loro, che con sommo dolore gli aveva veduti così laceri, e che Personaggi dedicati agli Altari del loro Santo Profeta non dovevano vestire con tanta indecenza: che però tutti si contentassero di deporre le lacere vesti, e coprirsì colle nuove più decenti, fatte fare a bella posta per esso loro da lui. I buoni *Fakiri*, che sapevano colla povertà giurata al loro Profeta unire l'enorme sacrilegio di aver tra' cenci delle lacere vestimenta cucite molte gioje, e monete d'oro, procuravano in mille guise di sottrarsi dall'ac-

cet-